



Oggi al «Balaidos» la stessa formazione che ha pareggiato con la Polonia

Gli azzurri chiedono pista al Perù

Se gli danno spazio Antognoni può essere l'uomo determinante

La passerella, dunque, è finita. Abbiamo visto le 24 protagoniste di questo «Mondiale» all'opera e, come già detto nei giorni scorsi, non sono mancati gli elementi che hanno generato una certa sorpresa. Da Argentina-Belgio, a Perù-Camerun, a RFT-Algeria, a Cecoslovacchia-Kuwait, tanto per intenderci e per fare dei nomi... Ieri pomeriggio ho visto Austria-Cile. Una partita che ha registrato dapprima il predominio austriaco, poi quello cileno. A ben considerare le cose, il Cile non meritava di perdere. Gli uomini di Santibáñez sono stati punti per una certa lealtà sotto porta e per la relativa mancanza di puntualità nel tiro. Fossero stati più tempestivi, molto probabilmente il risultato sarebbe stato diverso. Austriaci e cileni non sembrano delle squadre degnote, ma non in possesso dei necessari requisiti per puntare in alto in questo campionato del mondo.

E veniamo all'Italia. Oggi gli azzurri dovranno vedersela con il Perù, vale a dire con un avversario che nella partita inaugurale con il Camerun ha pagato i limiti imprevedibili, soprattutto se si considerano le credenziali con le quali era stato accompagnato in Spagna. L'Italia, per dirla tutta, deve vincere. Se gli azzurri vincono è fatta, hanno la qualificazione in tasca. I peruviani, tornò a ripeterlo, non sono mostri. Vanno affrontati con la massima decisione e determinazione e, sotto il profilo psicologico, bisogna essere preparati a tutto. Il «Mondiale» è infatti un torneo nel



L'opinione di Valcareggi

corso del quale se non si vince non si va avanti. Non penso che il Perù oggi pomeriggio applichi marcature rigide. Particolari attenzioni, forse, saranno riservate al solo Rossi che è la punta più avanzata del nostro schieramento. L'uomo-partita degli azzurri potrebbe essere Antognoni. Giancarlo oggi pomeriggio, se gli avversari gli lasceranno un po' di spazio, avrà la possibilità di esprimersi al meglio, di esaltare quelle che sono le sue caratteristiche migliori. Può rivelarsi il giocatore vincente soprattutto se riuscirà in porta, una cosa, questa, che dovrebbe fare più spesso.

Agli azzurri, inutile dirlo, urge la vittoria. Un successo, oltre a proiettare l'Italia in una posizione di preminenza, giustifica di per sé tutto sotto il profilo morale. E in manifestazioni come questa, la condizione psicologica gioca una parte importante.

Oggi sarà di scena anche il Brasile, la squadra da molti indicata come la maggiore favorita del torneo. Il Brasile dovrà vedersela con la Scozia. Per gli uomini di Santana si tratta di una partita difficile, da non prendere assolutamente alla leggera. La Scozia ha una manovra simile a quella dell'Inghilterra, molti suoi uomini giocano nel campionato inglese. Stiano attenti, perciò, i brasiliani se non vogliono correre il rischio di separarsi di fronte a sgradevoli sorprese. Volendo fare un pronostico, non escluderei un pareggio a reti bianche. Spesso, infatti, nel corso

Ferruccio Valcareggi

I «nostri» potrebbero anche accontentarsi di un pareggio, per poi puntare tutto contro il Camerun - Determinanti la rapidità degli scambi e l'agilità dei movimenti, cercando di bruciare i peruviani sugli scatti e logorandoli alla distanza sul ritmo

Da uno dei nostri inviati VIGO — E rievoco dunque, oggi, la Nazionale azzurra al «Balaidos». Vi incontra il Perù e potrebbe giusto creare le premesse per la sua qualificazione alla fase successiva di questi per molti versi stranissimi «Mondiali». Visto che la Spagna ha dovuto ricorrere a un calcio di rigore per pareggiare con l'Honduras e che la Germania Federale, da tutti indicata come prima favorita, ha addirittura perso con l'Algeria, non è affatto detto che la vittoria degli azzurri sia scontata. Poiché però, come traguardo minimo, potrebbe star loro bene pure un pari, è quanto meno probabile che, in un modo o nell'altro, debba finire in gloria.

Certo, affrontare il match con solo quel traguardo minimo davanti, con la mentalità spargina cioè dell'uovo in mano, potrebbe anche

risultare quanto mai pericoloso. Se è ben vero infatti che l'ormai puntuale ripetersi di sorprese per più di un aspetto clamoroso può consigliare in genere prudenza, è altrettanto vero che basta spesso l'errore più piccolo o la distrazione più banale a compromettere i disegni di chi a priori s'accontenta. Il Perù, diciamo, va preso di petto, tale e quale, con lo stesso ci piglio e la stessa fiera determinazione con cui si prese la Polonia. Non ci aiuti molto, allora, la fortuna: ripetendo lo stesso tipo di partita, generosa e quando serve aggressiva, potrebbe aiutarci di più stavolta.

Forse, a ben vedere, è proprio anche con l'intento di ripetere quel match che Bearzot presenterà oggi, di quell'incontro, la stessa formazione. L'avversario è un altro, di struttura e di scuola diverse, i problemi che ci creerà saranno dunque verosimilmente d'altro tipo, ma la mentalità con cui ci si deve accostare a questo Perù deve essere identica. Cambiare, o anche soltanto ritoccare la formazione che tanto buona prova allora ha dato, e tanta doverosa fiducia ha dunque riscosso, potrebbe voler dire compromettere la compattezza e ritardarne la già ben avviata intesa. Questo può essere l'avviso di Bearzot, ma questo sarà senza alcun dubbio pure l'avviso di quanti hanno sinceramente a cuore le fortune azzurre. Massaro e Dossena, i due che potrebbero magari con più rammarico e maggior pena osservare il match dalla tribuna, sono del resto i primi a convenirne. Così come Causio e Altobelli lealmente ammettono che, almeno in partenza, il loro posto debba essere in panchina.

Non deve essere a priori escluso, si capisce, che particolari circostanze ed eventuali convenienze del momento possano consigliare determinati ritocchi nel corso stesso dell'incontro. Il tecnico azzurro, sappiamo, è per principio decisamente contrario alle staffette prestabilite, e per dargli ragione basterebbe pensare a quel perù polmico che si scatenò quando in altri tempi e con altri commissari andarono di moda simili staffette. Ma Bearzot dev'essere pur conscio che i cinque uomini che si porta appresso sulla panchina non sono frutto di sfilio coreografico e nota puramente decorativa. Che debbano essere usati con giudizio ci pare persino inutile aggiungere, così come ci sembrerebbe giusto che nessuno degli eventuali piazzati debba creare problemi e farne un dramma, come quasi sempre purtroppo succede.



PAOLO ROSSI

Il Camerun e gli acclacchi che attualmente affliggono il suo «equipo», in fatto di balanzatura non è più lui. Non scommette più, ad esempio, le terre e le case che si è fatti sulle Ande, per la qualificazione del suo ragazzino. Si limita a sperare. Per oggi ha già annunciato che lascia fuori Leguia, disastroso contro il Camerun per via di certi dolori che da tempo lo perseguitano. Lo rimpiazzerà con Barbadillo anche se, sono ammissioni sue, non gli sta molto simpatico. Ha pure un altro problema il vecchio Tim: Rubens Tarlido Diaz, lo stopper, lamenta una dolorosa contusione al setto na-

sale e la sua preziosa presenza (preziosa perché è un po' il cardine di tutto l'impianto difensivo) è in forse. Lo sostituirebbe, al caso, Arizaga. E per finire, Tim potrebbe anche decidere, all'ultimo momento, di mettere da parte Cubillas, apparso lento e molliccio nel primo tempo nel match col Camerun per far posto al gigantesco La Rosa. Affari suoi. E comunque si può star certi che, rispetto a quello di La Coruña, sarà tutto un altro Perù. Merito dunque degli azzurri se arriveranno, con tutti speriamo, a batterlo. Auguri, dunque.

Bruno Panzera



Ultima sgambatura per gli azzurri prima della partita con il Perù; in primo piano (da sinistra) Dossena, Oriati e Tardelli

Così in campo (Tv2; ore 17.10)

ITALIA	PERU'
(1) Zoff	● Quiroga (21)
(6) Gentile	● Duarte (2)
(4) Cabrini	● Olaechea (16)
(11) Marini	● Salguero (3)
(5) Collovati	● Diaz (15)
(7) Scirea	● Velasquez (6)
(16) Conti	● Barbadillo (7)
(15) Tardelli	● Cueto (8)
(20) Rossi	● Uribe (9)
(9) Antognoni	● Cubillas (10)
(19) Graziani	● Oblitas (11)

In panchina: Bordon (12), Bergomi (13), Oriati (14), Causio (17), Altobelli (16) per l'Italia; Acasuzo (11), Arizaga (13), Rojas (20), Leguia (5), La Rosa (19) per il Perù
ARBITRO: Eschweiler (Germania federale)

COSÌ IN TV

- Ore 15.00: Cecoslovacchia-Kuwait, Rete 3.
 - Ore 17.15: Italia-Perù, Rete 2 e Svizzera, diretta.
 - Ore 19.00: Italia-Perù, Montecarlo, differita.
 - Ore 19.30: Italia-Perù, Capodistria, differita.
 - Ore 21.00: Brasile-Scozia, Rete 1, diretta.
 - Ore 21.00: Argentina-Ungheria, Capodistria, diretta.
 - Ore 22.45: Italia-Perù, Rete 3, differita.
 - Ore 22.45: Brasile-Scozia, Capodistria, differita.
 - Ore 23.00: Argentina-Ungheria, Montecarlo, differita.
- LE DIRETTE ALLA RADIO
Ore 17.03-19.20: Italia-Perù.
Ore 20.55-22.50: Argentina-Ungheria e Brasile-Scozia.



L'opinione di due tra gli azzurri che vedranno Italia-Perù dalla tribuna

Dossena: «Dovremo fare pressing»

Il granata è però sicuro che i sudamericani giocheranno in maniera diversa che contro il Camerun - Il viola Galli: «I peruviani dovranno essere affrontati con molta determinazione, attesi nella nostra tre quarti, per poi colpirli in contropiede»



BEARZOT con GRAZIANI e (sotto) durante le conferenze stampa di ieri

Da uno dei nostri inviati PONTEVEDRA — La Nazionale italiana contro il Perù avrà vita facile? Gli azzurri si accontenteranno di un pareggio? I sud-americani, che contro il Camerun sono riusciti a pareggiare a stento, denunciano numerosi limiti, come dovranno essere affrontati? Queste le domande che il loro giudizio sia il più spassionato possibile, considerato che per il momento sono fuori della mischia, e quindi non sono in tensione come i loro compagni, i quali, oggi, contro i peruviani, si giocheranno una fase di lasciappare per Barcelonnette. Perché abbiamo scelto Dossena e Galli? Il granata, stando alle dichiarazioni di Bearzot, potrebbe venire utilizzato nella seconda fase del «Mondiale» se non gli altri nostri migliori centrocampisti, anche un giocatore che in campo, dopo poche battute, sa dirigere i compagni e ha il dono di intuire subito come vanno affrontati gli avversari. Non per niente, in nazio-

nale, è sempre stato utilizzato come regista.

«Il Perù — ci ha risposto — mi ha fortemente deluso ma credo che contro di noi, i sud-americani giocheranno in maniera diversa da come hanno affrontato il Camerun. Cercheranno sicuramente la vittoria per non essere eliminati. Per raggiungere questo obiettivo — visto che noi, al limite, andrebbe bene anche un pareggio — dovranno rischiare, dovranno attaccarci, dovranno scoprirsi. Quindi conosciamo in partenza le loro intenzioni. Di conseguenza bisognerà prendere le giuste contromisure. Quali? Intanto dobbiamo essere noi ad assumere l'iniziativa, a controllare il gioco. I peruviani sono dei giocolieri: la loro migliore arma è il triangolo che ti mette in mezzo. Hanno però un grosso handicap: sono lenti. Il loro gioco è intuitivo. Quindi non bisogna soltanto mantenere l'iniziativa, ma bisogna fare pressing e soprattutto bisogna impostare la gara sulla rapidità degli scambi. Se i nostri compagni giocheranno con la stessa determinazione con cui hanno affrontato la Polonia, sul risultato non credo ci dovrebbero essere dubbi».

Anche Galli — che è venuto in Spagna per imparare da Zoff e Bordon come ci si prepara a certe manifestazioni — più o meno è stato dello stesso avviso di Dossena: «Il Perù, come il Camerun, appartiene alle squadre di terza categoria. Quelle di prima sono il Brasile, la Germania, l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, l'Argentina. Detto che

siano alla presenza di una squadra che sulla carta non dovrebbe preoccuparci, agguanto ci sarà bene affrontare i sud-americani al massimo della concentrazione, con il fermo proposito di vincere per poi giocare contro gli africani del Camerun senza alcun patema d'animo. Sulla scorta di quanto ho visto — ha proseguito — nella partita giocata a La Coruña, penso che il Perù vada affrontato con molta determinazione. Marcatura stretta per evitare di essere presi nel mezzo del loro gioco fatto di continui passaggi laterali. Si possono anche attendere nella nostra tre quarti di campo per poi colpirli con azioni di contropiede, visto che loro hanno l'assillo di vincere ad ogni costo. Però, a parte le varie congetture all'Italia per superare il primo turno basterà non perdere con il Perù e con il Camerun (il Perù è scarto contro il Camerun) dello stesso avviso che la nostra squadra, che contro la Polonia si sarebbe meritata di vincere, nella forma in cui si trova non dovrebbe avere molte preoccupazioni. E certo che non dobbiamo neppure presentarci in campo snobbando gli avversari: i peruviani, contro il Camerun, hanno commesso questo grossolano errore e ora rischiano di tornare a casa prima del previsto. Poiché l'ambiente è tornato sereno, i miei compagni sono arzilli, hanno trovato il miglior morale, e credo proprio che per il Perù non esistano possibilità di successo».

Loris Ciullini

MUNDIAL flash

SEMPRE FAVORITO — Per il bookmakers il Brasile è sempre il grande favorito. È dato, infatti, a 6-4 e precede, nonostante le deludenti prestazioni dell'altro giorno, la Germania Federale e la Spagna, quotate 5-1. Segue l'Inghilterra 6-1. L'Italia è data 18-1 ed è preceduta dall'Unione Sovietica 12-1 e dall'Argentina 16-1 e precede a sua volta il Belgio 20-1.

ASTRI BRASILIANI — L'astrologo, come i «bookmakers», dice Brasile. Secondo Arames Vajrapana, il più noto astrologo thailandese (a lui si rivolgono spesso uomini politici e affaristi del suo Paese), la nazionale sudamericana vincerà la finale sconfiggendo 3-0 o 3-1 la Germania Federale. Lo dicono — pare — Giove e Urano nel cielo del Brasile. L'astrologo ha previsto una semifinale tra Germania e Francia. Non aveva però previsto la sconfitta dei tedeschi con l'Algeria e della Francia con l'Inghilterra.

DA CANCELLARE — I sovietici sono ancora scandalizzati per l'arbitraggio dello spagnolo Augusto Lamo Castillo. L'allenatore della formazione sovietica, Konstantin Beskov, è stato durissimo. «Non voglio mai più vedere questo signore».

SENZA VIOLENZA — Luis Cesar Menotti, il più pagato tra gli allenatori delle nazionali, ha rilevato un elemento molto positivo nel fatto che finora si è giocato senza far ricorso alla violenza. «Contrariamente a ogni previsione», ha detto, «non c'è stata violenza e gli arbitraggi sono stati buoni. Naturalmente sono possibili errori ed è il caso dello spagnolo Lamo Castillo che, pur arbitrando nel complesso bene, è rimasto cieco di fronte a due falli di rigore, uno molto vistoso, in area brasiliana. Comunque direi che tutte le preoccupazioni sul gioco duro non erano giustificate».